

## Carabina Magnum

*di Leonardo Valenti*

Il giorno in cui Carabina Magnum mi comparve davanti era l'alba di un martedì qualunque. Urlò, "Maledetta puttana!" e poi mi puntò la pistola alla tempia. Carabina amava queste cose macho, tutte muscoli e turpiloquio. Amava l'odore del testosterone, amava i simboli fallici. Amava fare l'eroe, salvare qualche ragazza in pericolo e sentirla sciogliersi: "grazie Carabina Magnum..."

Adesso, sottopressione, con la giugulare pulsante per la rabbia, Carabina Magnum tirava fuori tutto il suo disprezzo per il genere femminile urlando: "Maledetta puttana!"

La puttana di cui parlava Carabina non ero io, a meno di non aver cambiato sesso durante la notte. No, la maledetta puttana di cui parlava Carabina era Melody Blaze. Melody Blaze, sì. Melody aveva tutto: una sua testata, migliaia di lettori, una serie a cartoni animati, action figures della Mc Farlane che andavano a ruba e un film in lavorazione ad Hollywood.

E Carabina Magnum? Che cazzo aveva Carabina Magnum? Niente! Carabina Magnum non aveva più niente! Il suo fumetto aveva chiuso da due mesi, i suoi pupazzi della Hasbro (cazzo, la Hasbro è da sfigati!) venivano venduti scontati del cinquanta per cento e le giacenze di Magnum Power (questo il titolo del suo fumetto) erano carta pronta per il macero... Il colpevole? Per Carabina Magnum, il colpevole ero io.

"Devi riprendere a scrivere il mio cazzo di fumetto, Cristo! O ti apro la testa con la mia pistola!", ringhiò Carabina.

Ma questo, proprio non potevo farlo.

"Dammi un cazzo di motivo!", mi sbratò in faccia.

Gli dovevo una spiegazione, aveva ragione. Non potevo prendere ed archivarlo senza un chiarimento.

Io e Carabina avevamo fatto faville una decina di anni prima. Salutati come la novità fumettistica del decennio, lanciammo la moda degli eroi incazzati e muscolosi. Erano i tempi in cui i lettori guardavano più alle sparatorie che alla storia, e alla dimensione dei muscoli che all'anatomia. Cazzo, ma quale essere umano aveva i bicipiti di Carabina?!? Ma non importava... Eravamo la moda del momento, macinavamo soldi su soldi e le fanzine di fumetti prevedevano per me e per lui un lungo futuro glorioso.

Ma le fanzine, si sa, non sono mai lungimiranti... I tempi cambiano, i gusti pure e le mode finiscono. E Magnum Power, ormai, non vendeva più.

"Sei andato sotto le cifre di pareggio, Carabina. Tutto qui..." La frase mi uscì così, gelida ed ineluttabile.

Pensavo di averlo convinto, di poter tirare un sospiro di sollievo. Ma Carabina armò il cane della pistola, la pigiò con forza sulla mia tempia e sibilò: "Niente cazzate! Sei tu che hai creato quella maledetta puttana..."

Aveva ragione: Melody Blaze l'avevo creata io. Potevo dirgli che l'avevo fatto per soldi, per pagarmi le bollette. Potevo dirgli che volevo solo far colpo sulla disegnatrice incontrata al San Diego Comicon e che poi la cosa mi era sfuggita di mano. Potevo dirgli che Melody non significava nulla per me e che avevo sofferto come un cane per la chiusura di Magnum Power. Ma non era la verità.

La verità è che dopo otto anni mi ero rotto i coglioni di muscoli e combattimenti. Mi ero rotto le palle di super nemici improbabili e fidanzate dalle iniziali identiche (Diana Doom, Veronica Vegas, Fiona Flame tanto per citarne alcune). Volevo scrivere della cazzo di storie! E così era nata Melody Blaze, la stregghetta detective...

La verità ferì Carabina al cuore. Non c'erano riusciti nè Razorblade né il Clown, le sue nemesi storiche. C'ero riuscito io, il suo creatore.

Carabina abbassò la pistola, si mise seduto, svuotato dalla schiettezza delle mie affermazioni. Potevo farcela. Potevo convincerlo a buttare via la pistola. Dovevo solo rincarare la dose di onestà...

“Sono entrato in contatto con la mia parte femminile, Carabina... e ora... ora campo meglio.”, gli dissi. Poi proseguì, “Sai? Dovresti farlo anche tu...”

Quell'aggiunta finale fu un terribile errore.

“Io non ho una parte femminile...”, ringhiò Carabina. In un attimo mi ritrovai di nuovo la sua faccia rabbiosa ad un millimetro dalla mia. Potevo sentire il suo alito. Puzza di carne al sangue e tabacco.

“E' vero...”, balbettai, sudando freddo. Mi vedevo spacciato. La mia testa aperta come un melone e il mio cervello ridotto a carta da parati. Una foto di cronaca nera pronta a finire in qualche orribile libro True Crime sui fumettari maledetti.

Poi ebbi un'idea e le parole mi uscirono come un fiume in piena: “E' vero Carabina, tu sei un macho. Sei un maschio. Un vero eroe cazzuto! Tu fai solo cose maschili, odi parlare con parole al femminile... Tu non fai LA ginnastica, tu fai LO sport. Tu non apri LA porta, tu sfondi IL muro. Per cui... tu non puoi spararmi ALLA tempia. Se vuoi fare una cosa veramente maschia, prendi UN proiettile, tira IL grilletto, arma IL cane e sparati UN colpo NEL cervello. Vuoi la fottuta gloria, Carabina? Falla finita come un VERO EROE MASCHIO!”

Carabina rifletté per un secondo, tirò il grilletto armando il cane, soppesò la pistola guardandola e io... io chiusi gli occhi.

BANG! Uno sparo.

Quando riaprii gli occhi, Carabina era scomparso nel nulla. Il foro di proiettile sul poster di Melody alle mie spalle era la prova che non si era sparato. L'odore acre che punse le mie narici, invece, era la prova che mi ero pisciato addosso...

\*\*\*\*\*

Tempo dopo, venni a sapere che un nuovo fumetto aveva esordito in edicola. Vendeva dannatamente bene e stava eclissando il successo della mia Melody. La protagonista si chiamava Bad Mariah, aveva due

tette enormi e andava in giro con un costume sadomaso e due mitragliette uzi nelle mani. Ma quelle pistole e il ghigno stampato in faccia mi ricordavano terribilmente Carabina Magnum.

Feci qualche domanda. Venne fuori che quel giorno, quel martedì qualunque, dopo essere sparito nel nulla, Carabina aveva preso il primo volo per Casablanca.

Alla fine, mi aveva dato retta. Un'operazione veloce ed era finalmente entrato in contatto con la sua parte femminile. Anche se lo aveva fatto decisamente a modo suo...